

LA LETTERA DEL MESE

(ove si scrive di un ignobile anonimo e dei giovani e la droga)

Caro Direttore,

ero proprio disperato non sapendo cosa dirmi o scrivere, quando mi è pervenuta una lettera anonima, anzi una «cartolina» anonima, una di quelle cartoline così malinconiche, opache, insignificanti. Scritta a macchina, diretta a me, senza firma. In genere chi scrive una lettera anonima (e tu ne hai avuto alcuna esperienza), non è un eroe, è, invece, un pover'uomo, è un cretino perché ritiene di compiere un atto nobile, invece ne compie uno ignobile, è un imbecille, perché incapace di esprimere le proprie idee, alla luce del sole, è soprattutto un vigliacco, perché non ha il coraggio di dirti in faccia, apertamente e con tanto di firma, le accuse che ti rivolge e ne assume pienamente, come sarebbe suo dovere, le proprie responsabilità!

Ma quello che mi ha rattristato, caro direttore, non è il contenuto, ma il fatto che a Cava dei Tirreni, città leale e civile, vi sia un essere così torvo e fosco, che si diletta di anonime, capace di colpire alle spalle, non soltanto il sottoscritto, che lui, l'anonimo, ritiene degno del peggiore inferno perché ladro, corrotto, corrotto, malversatore ecc. ecc. e chi più ne ha più ne metta... ma anche qualunque galantuomo che non entri nelle simpatie di quel tipo, che, se è quello che noi siamo riusciti ad individuare, per molti indizi, è a dir poco, ricco di complessi.

Dunque, a Cava c'è un anonimista, caro direttore, e ciò ci riempie di tristezza. Potrei qui in questa sede riportare tutti i particolari della lettera, se non temessi di annoiare i nostri lettori, ma un punto, è doveroso ricordare ed è quello in cui l'anonimo «improvvisa» la nostra affettuosa amicizia, dopo tanta polemica diventata più cordiale che mai! E' confortante, davvero, come un uomo possa nutrirsi di odio e vita natural durante (come si dice) che non concepisca che, tante volte, le migliori amicizie nascono dagli odi più profondi, e chi non è capace di odiare non è capace nemmeno di amare (Oh gran bontà dei cavalieri antichi si odiavano, si combattevano, ma poi riappacificavano, si amavano e si perdonavano... - traduco in prosa lo Aristotele) e lui, l'anonimo, non è capace, forse, di fare né l'una l'altra cosa, è un essere atono...

Dopo di ciò, caro direttore, non ti curi di loro, ma guarda e passa - spatici e passati! Traduce il mio Genaro, di venerata memoria).

E dopo questo preambolo personale, vorrei pregarti, caro direttore, di insistere sul tuo giornale, sul problema, diviso oggi scottante, della droga e dei giovani. Hai letto, come abbiamo letto tutti noi, le note, tristi vicende dei giovani, anzi dei ragazzi «drogati», in quel di Roma, divenuta ormai il centro di tutti gli stravizi nazionali, ed è un fatto disarmante, sconso-

lante. Quei ragazzi sono avvertiti o all'ospedale, quando tutto va bene, o al cimitero...

Bisogna salvare i nostri ragazzi! Questo deve essere il tuo e il nostro impegno morale, di tutti, scienziati, istruiti, del Governo, e della Chiesa, di tutti, insomma! Diciamo subito, la colpa non è dei giovani, i quali, sono «naturalmente» buoni, sani, quando la società, della quale essi sono le parti più vive, è più dinamica, è buona e sana, e soprattutto morale...

I veri responsabili siamo noi, tutti noi, soprattutto noi «grandi» che sfruttiamo delittuosamente, la buona fede dei giovani, sono essi loschi, tristi figli, della società del benessere, produce dal suo seno e non è capace di ridurli in catene... si dirà la libertà, la democrazia ecc. ecc. ma la libertà non ha nessun significato, non ha nessun valore quando essa diventa uno

tuo Giorgio Lisi

Ho pubblicato la prima parte della «lettera» dell'amico Lisi solo per dovere di ospitalità e per dargli la

La tragica morte dell'Editore

Marcello Rumma

Viva impressione e dolorosa eco ha suscitato a Salerno e in Provincia la notizia diffusa in un baleno del pietoso suicidio attento da un giovanissimo editore, Marcello Rumma, di 28 anni, che ha messo fine ai suoi giorni sparandosi un colpo di pistola alla tempia. I motivi dell'innanziato gesto sono ora al vaglio della polizia, ma sembrano da ricercarsi in un forte esaurimento nervoso, che aveva colpito lo sventurato in qualche tempo e che gli procurava profonde crisi.

L'altra sera verso mezzanotte Marcello Rumma era uscito di casa dicendo alla moglie che intendeva fare un giro in macchina e che sarebbe tornato di lì a qualche ora.

La moglie lo ha atteso fino all'alba, poi verso le 7,30 del mattino preoccupata per quello che doveva poi rivelarsi un tragico presentimento, ha avvertito alcuni amici che si sono immediatamente messi alla ricerca del giovane. Dopo aver girato per le strade cittadine essi si so-

no recati in una villa posta nella frazione Santi Quaranta di Cava dei Tirreni, di proprietà del Rumma. Qui è stato rinvenuto la sua auto, mentre la porta della villa, letta appariva socchiusa. I due amici, insieme con il fratello dell'editore, sono entrati nella villa ed hanno trovato il poveretto riverso in una pozza di sangue e con un foro di proiettile alla tempia. Su un mobile una lettera indirizzata alla moglie e ai congiunti con la quale il giovane chiedeva perdono per il suo gesto.

E' stata avvertita la squadra mobile di Salerno e il Commissario di P. S. di Cava dei Tirreni, e subito dopo il V. Pretore di Cava. Arc. Filippo D'Ursi il quale, dopo le constatazioni di legge ha ordinato la rimozione del cadavere ed ha dato inizio alle indagini del caso.

Marcello Rumma, per quanto ancora giovane, aveva saputo farsi valere per il suo raffinato gusto grafico e per l'appassionato intervento nei fatti della letteratura italiana moderna. Aveva pubblicato con una veste tipografica esemplare, opere di Sanguineti, Menna e di parecchi altri rappresentanti della giovane cultura italiana. Anche nel campo delle arti figurative aveva dato un alto contributo di gusto e di sensibilità facente convergere sulle sue operazioni artistiche, sia a Napoli che a Salerno l'attenzione dei critici e saggi più qualificati. La sua dipartita era una grave perdita nel mondo artistico e culturale meridionale.

m.p.

Leggete
Diffondete
"IL PUNGOLO."

UNA BIMBA MUORE schiacciata dal motore del proprio padre

Una grave, impressionante sciagura è avvenuta a Cava dei Tirreni: due donne (una bambina di 11 anni e la madre) sono rimaste schiacciate da un motocarro sotto gli occhi esterrefatti di Aniello Lambiasi, rispettivamente loro padre e marito, causa indiretta della breve, drammatica successione di fatti in cui s'è concretizzata la disgrazia.

Carmela Lambiasi, la bimba 11enne, è morta sul colpo. Anna Landi, moglie di Aniello Lambiasi, è ricoverata in Ospedale in gravi condizioni, ma forse riuscirà a sfuggire al tragico destino che ha, invece, strascinato la vita della piccola Carmela.

L'imponderabile alla base dell'episodio: Aniello Lambiasi stava percorrendo a bordo del suo motocarro una ripida strada privata a Cava dei Tirreni. Sul suo automezzo aveva caricato materiale in abbondanza. Troppo. Ad un certo punto, infatti, il motocarro, sbuffando, anzi «rantolando», cessava il suo lento progredire. Il motore s'era spento. Non ne voleva sapere più di ridare allegro scoppietto alla marcia del motocarro. Nell'abitacolo erano con lui la moglie Anna Landi e la figlia Carmela. Lo uomo trovava naturale farle scendere e cercava di rimettere in moto. Niente da fare. Pensava allora che senza le due donne il peso sarebbe stato meno gravoso ed il motocarro avrebbe potuto farcela. Occorreva, però, rimettere in moto. Una spinta: sembrava la soluzione migliore. Questa l'ideogramma. Le due donne, invitate dal Lambiasi, cominciavano a spingere. Era difficilissimo. Ma sembrava opportuno almeno tentare.

Purtroppo, la ripidità della strada determinava la sciagura: il motocarro si ribaltava improvvisamente con il suo carico proprio sulle due donne, travolgendole. Tutto si svolgeva in meno d'un attimo. Nemmeno il tempo d'accorgersi di quello che stava accadendo.

Aniello Lambiasi, disperato, stravolto, cercava di ricavarla dalla macchina e alla figlia, ma non poteva raccogliere l'ultimo respiro della sventurata Carmela. La moglie Anna Landi era ridotta anch'essa in gravi condizioni, ma ancora viva. Di corsa, una corsa disperata, alcuni soccor-

ritori la trasportavano allo Ospedale ove attualmente la donna si dibatte fra la vita e la morte.

Sul posto, appena al corrente dell'accaduto, si recavano gli uomini della Polizia Stradale che disponevano immediatamente gli accertamenti del caso, effettuando rilievi e raccogliendo deposizioni.

Le formalità venivano compilate con sollecitudine dal Pretore di Cava. Dottor Pio Ferrone; era una triste, imprevedibile disgrazia.

BRILLANTE OPERAZIONE dei Carabinieri di Cava

Qualche notte fa ignoti ladri penetrarono attraverso la finestra della Sacrestia nella Chiesa Parrocchiale della frazione San Lorenzo, di recente costruzione. I ladri asportarono oggetti di oro e d'argento per un valore di circa 2 milioni di lire.

Il furto fu scoperto dal Parroco Don Giovanni Amendola, il quale, immediatamente lo denunciò ai Carabinieri della locale Caserma. I bravi militi componenti la Squadra di Polizia di Polizia Giudiziaria Brig. Ventimiglia e Carabinieri Savarese eseguirono un'ispezione sul posto e diedero subito corso alle indagini e in men che si dica riportarono il più brillante successo in quanto che accertarono chi fosse l'autore del furto che denunciarono all'Autorità Giudiziaria.

Gli stessi Carabinieri nel corso delle indagini, recuperarono la refurtiva che dal Lamberti era stata nascosta in una cisterna esistente in

a SALERNO

per il fabbisogno dei Vestri stampati
Rivolgetevi alla Soc. Tipografica
G. Jovane & C. fu Luigi
Lungomare, 162 - Tel. 321105

via Abbrò. Tale refurtiva è stata riconsegnata al Parroco Amendola.

Altro tentativo di furto è stato sventato dal Parroco della frazione S. Pietro Don Domenico Avallone il quale ha denunciato il fatto ai Carabinieri.

I militi della Benemerita hanno accertato che autore del tentativo di furto è stato Pasquale Lamberti, di anni

17, da Cava dei Tirreni, il quale è stato denunciato alla A. G.

Altro furto è stato consumato in frazione Pregiato in danno di Barone Raffaele. I soli ignoti hanno asportato oggetti e danaro per un valore di circa mezzo milione di lire.

I Carabinieri cui è stato denunciato il furto, indagano.

ISTITUTO DI CAPUA OTTICO

VIA A. SORRENTINO - Tel. 841430

(di fronte al nuovo Ufficio Postale)

Una grande organizzazione al servizio della vostra vista

Montature per occhiali delle migliori marche

Lenti da vista di primissima qualità

Aggiungono non tolgono ad un sorriso dolce

Servizio inappuntabile

troverete presso la "nuova Lavanderia,"

di Mario Rispoli

Tintoria e Rinnovo Cappelli

Cava dei Tirreni - Via Balzico - Telefono 42041

UN COMMENTO DI "INIZIATIVA '70,, SULLLE ELEZIONI DELLA D. C. SALERNITANA

Al termine del Congresso Provinciale della D. C. «Iniziativa '70» che fa capo all'on. Mario Valiante, ha pubblicato il seguente comunicato:

Falliti gli strenui tentativi della maggioranza notturna di evitare l'annullamento del Congresso provinciale di giugno e la conseguente grave condanna del proprio operato, sono falliti anche gli sforzi diretti a dare una lezione agli incauti... disturbatori.

Il ben noto efficientissimo apparato scartariato è entrato in funzione prima ancora che gli altri conoscessero la data del Congresso, ed ha lavorato con un puntiglio non comune. L'obiettivo, neanche dissimulato, era il conseguimen-

to della maggioranza assoluta per il gruppo basista, nonché l'ulteriore ridimensionamento del nostro gruppo fino a non fargli raggiungere il quorum del 3% dei voti.

Anche la tattica congressuale fu inaspettatamente cambiata: pochissimi e tutti all'inizio, ma violenti e pesanti, discorsi di attacco a noi, non eccessivamente riguardosi della verità, ma tali da insinuare il sospetto che noi fossimo soltanto dei cavillosi formalisti, degli incapaci pretenziosi, e perfino degli sleali dimentichi.

La nostra replica ferma e circostanziata, serena ed obiettiva, ma anche coraggiosa e severa, è stata pronunciata da Virtuoso, da Polverino e da Valiante.

Alla fine, il Congresso ci ha dato ragione. Siamo aumentati in voti e in seggi: mentre i basisti - che senza alcun riguardo hanno mietuto perfino nei campi dei loro alleati, con «il pastone e la carota» - pur mantenendo le loro posizioni numeriche, hanno dovuto registrare un vero e proprio terremoto nel loro interno.

La stampa non ha potuto non rilevare il nostro successo.

La verità è che abbiamo vinto noi, e sono stati condannati quelli che, seppure non sconfitti numericamente, avevano tentato a giungla di inventare un Comitato provinciale diverso da quello espresso dal Congresso.

LISTE	GIUGNO 1969			MARZO 1970			DIFFERENZE		
	Voti	%	seggi	Voti	%	seggi	Voti	%	seggi
BASE	12.940	39,962	17	15.300	45,58	20	+2.370	+5,62	+3 (1)
N. CRON.	8.465	26,189	11	7.770	23,14	10	-695	-3,04	-1
MOROTEI	5.075	15,673	6	4.105	12,23	5	-970	-3,44	-(2)
N. SIN.	3.615	11,164	5	2.445	7,28	3	-1.170	-3,88	-2 (1)
INIZ. 70	2.270	7,015	3	2.785	8,30	4	+515	+1,29	+1
I. DEM.	1.240	3,829	-	1.165	3,47	-	-75	-0,36	-
TOTALI	33.605	100,00	42	33.570	100,00	42	-35	-	-

N. B. — (1) I risultati conseguiti dalle liste di Base e di Nuova Sinistra vanno considerati alla luce del noto passaggio fra i basisti di diversi esponenti dell'altro gruppo: trasmissionari, fra gli altri, tre membri del Comitato provinciale eletto a giugno, dei quali l'avv. Gaspare Russo riportò ben 2.945 voti di preferenza.

(2) La lista morotea è stata sostenuta anche dal troncone di Impegno democratico facente capo all'on. Amodio, che aveva candidato il dottor Luigi Di Stefano.

Il calo di 970 voti, perciò, va aumentato degli altri voti portati dal gruppo Amodio.

Il "TERREMOTO,, nei voti di preferenza

		Giugno 1969	Marzo 1970
1 - MANENTE COMUNALE Peppino	Base	8455	9.580 1°
2 - SCOZIA Michele	"	5385	1.720 37°
3 - LENTINI Alessandro	"	5165	4.585 2°
4 - DEL MESE Mario	N. Cron.	4600	3.785 6°
5 - LETTIERI Nicola	Morotei	4555	3.130 8°
6 - STANCO Geremia	Base	4395	3.020 9°
7 - FERRI Ettore	N. Cron.	4260	3.370 7°
8 - LIGUORI Pasquale	"	3775	3.790 5°
9 - CHIRICO Carlo	Base	3394	2.335 20°
10 - ABBRO Eugenio	N. Cron.	3320	3.010 10°
11 - TORRE Marcello	"	3080	1.975 N.E.
12 - GIOVINE Enrico	"	2994	N.P.
13 - RUSSO Gaspare	Base	2945	3.805 4°
14 - VALIANTE Antonio	N. Cron.	2810	2.625 13°
15 - DI MAIO Gerardo	Base	2805	4.065 3°
16 - DE LUNA Vito	"	2640	785 N.E.
17 - PINTO Michele	Morotei	2600	2.980 11°
18 - DE LUCA Chiaro	"	2595	2.160 25°
19 - PANTULIANO Gelsomino	"	2465	2.515 15°
20 - GIANNATTASIO Michele	Base	2360	1.835 30°
21 - VALIANTE Mario	Iniz. 70	2255	2.495 17°
22 - VIOLA Nicola	N. Cron.	2225	2.295 21°
23 - VIScido Vincenzo	"	2210	2.405 19°
24 - RAVERA Bruno	Morotei	2200	2.515 14°
25 - POTO Remo	"	2195	1.685 38°
26 - LISTA Domenico	Base	2115	390 N.E.
27 - SALEMME Vittorio	"	2095	800 N.E.
28 - D'ANTONIO Bartolo	"	2085	1.815 31°
29 - PECORA Gennaro	N. Cron.	2015	2.230 23°
30 - CAMBARDELLA Alfonso	"	1995	985 N.E.
31 - CIOFFI SQUITTERI Francesco	Base	1790	1.245 N.E.
32 - BOTTI Pasquale	"	1730	1.780 33°
33 - PETTI Filippo	"	1645	1.750 34°
34 - SORA Antonio	"	1600	2.145 27°
35 - MEROLA Luigi	"	1555	1.085 N.E.
36 - MUSCO Domenico	"	1455	1.795 31°
37 - LARDO Vincenzo	"	1375	855 N.E.
38 - VIRTUOSO Roberto	Iniz. 70	1355	2.155 26°
39 - DI GIACOMO Nunzio	"	1220	1.735 35°
40 - GATTO Francesco	N. Sin.	1140	1.240 42°
41 - CAROLA Nicola	"	1095	835 N.E.
42 - RISPOLI Ersilio	Base	1065	1.995 29°

L'HOTEL UN POSTO IDEALE PER RICEVIMENTI E PER VILLEGGIATURA
SCAPOLIATIELLO
CORPO DI CAVA - TEL. 41480

NOTERELLA CAVESE

Vita musicale a Cava

I PUNTATA

Notorie, anche per merito di due mie noterelle, sono le vicende della nostra Banda Musicale, che, nata nel 1864, concluse in bellezza quasi cento anni di attività, redimuta da allora conseguiti in gare anche nazionali.

Meno nota, e, per alcuni, ignorata, è l'esistenza di una scuola musicale di strumenti a fiato, una delle tante istituzioni create nei primi anni del '900 a S. Cesario dalla fervida fantasia del Prof. G. Trezza e dal buon cuore di Don Luigi Fiorillo.

Ne fu direttore il maestro Eliseo Demitry, padre del nostro amico Generale Alfonso. In pochi anni la scuola, trasformata in una banda organica, col nome di «Concerto Musicale - S. Gerardo Majella», conquistò simpatie e onori. L'anno più ricco di successi fu il 1911, quando per due mesi fece un giro artistico nelle Puglie, gareggiando con le antiche bande e locali. Fu quella fortunata annata il canto del ritorno. Poco dopo la banda di tutto l'ambizioso mondo di utopia immaginato da due uomini generosi, ai quali, però, faceva difetto il prosaico, ma necessario, senso della realtà.

Cosa avvenne dei musicanti? Alcuni riproposero di elementi giovani la nostra Banda Comunale, altri si sciolse, travolta dal crollo creavano in vari villaggi complessi musicali vari che ebbero vita grama e di breve durata.

MUSICA DA CAMERA

Tra la fine dell'800 e gli albori del '900, molte e frequenti erano le esecuzioni di musica da camera a Cava.

In quegli anni non ci fu famiglia borghese nella cui casa non troneggiava un lucido e nero pianoforte, preferibilmente di marca tedesca, al cui studio venivano iniziate una o due figliuole.

È vero che dopo tre o quattro anni di studio, spesso stracco e sgoiato, la capacità di molte non andava al di là di qualche ballabile - le canzoni erano proibite - de «La preghiera di una vergine del Carnevale di Venezia», ma è anche da notare che alcune attesero allo studio con serietà e profitto e divennero abili pianiste.

Quattro di esse, le signorine Verdura, Gravagnuolo, Picardi e Baldi varcarono la porta di S. Pietro a Maiella e ne uscirono diplomate.

Sui legni di molti pianoforti erano aperte suonate di Chopin, Schumann, Beethoven e Sgambati, che iniziarono i nostri cittadini alla comprensione e al gusto della musica immortale.

Fra gli insegnanti ed esecutori di maggiore rilievo ricordo il maestro della nostra banda Angelo D'Anna, Francesco Papa e Gaetano Grieco, alle prime armi, prima della partenza per Londra.

Pianisti dilettanti, ma sicuri padroni della tastiera: il Notaio Liguori e il Dott. Giovanni Pisapia che aveva anche il dono di una voce di tenore leggero adatta per le romanze in voga.

Fanno anche ricordati i concerti eseguiti, sotto la guida del Maestro Demitry, da un complesso di sassofoni. Queste esibizioni avevano nel 1910 in alcuni salotti cava e specialmente in quello del farmacista Farina.

Tale rigoglio di musica da camera non fu solo un nostro privilegio, fu l'aspetto musicale di quel tempo sereno e felice denominato Belle Époque. Ed io non ne avrei fatto oggetto di due noterelle, se tre felici coincidenze:

di VALERIO CANONICO

la presenza a Cava di Fernando De Lucia, l'esistenza di un Circolo Filarmonico di una scuola strumentale a fiato e a corda, elevandone il livello e il ritmo, non avessero conferito alla nostra Città un primato anche in questo campo.

FERNANDO DE LUCIA

Sposando una De Giorgio, Fernando De Lucia entrava nel mondo brillante e frivolo della ricca borghesia napoletana e in quello, allora felice, della nostra Città, dove i De Giorgio venivano assiduamente ogni anno a ciltare.

Prima fu ospite dei suoi.

Primavera

Contento, so', contento oremante ca è trasuta 'a primavera bella. Allero sto pe' si' arica se sente 'e sta campagna tènnera e nurella.

O' sole è chiu' brillante e aurioso sott' a stu cielo trasparente e chiaro. Ma s'è scetato 'o core appecurandro pe' chistu tierno triste e tanto amaro.

Mo nun ce sta ciardino senza rose schiupate come a tutte l'ati scure, e rideno cu 'a ruta e 'a malvarosa, felice comme 'a tanta criature.

Quanta palomme reco giù culanno pe' mmezz' 'o rverde 'e sta campagna 'nfiora. Comme 'e ffigliuole 'nammurate ranno spenzarate cu ammore dint' 'o core.

A coppie l'ancelle matutine ranno giranno tutte smunise pe' dint' a l'arbielle ca so' chine 'e verde trasparente e addrisso.

Lacerte e furchielle all'aria aperta se scarfano a 'o sole e so' cantante cu chella capuzzella sempe allerta; e i' me sento chiu' llieggio; alteramente!

'Ncopp' 'e prate, ca pareno 'e vellato, me m'assetto e mme sento 'e cunzula: me se calma stu core e, ntenneruto, piglio 'a penna e mme metto a putà!

Matteo Apicella

Scheggia primavera

Nelle campagne il verno ormai tace mentre nell'aria echeggia primavera: intorno, rolli, fremiti e che pace nella penombra dolce della sera

Sù, nel sereno cielo, in alto spazia un cinquantotto d'uccelli e di rondini, qualche donzella con soave grazia, sorride lietamente dai veroni.

Dagli alberi fronzuti alma la luna fa capolino scivolante e pia, vibrano le foglie al vento, ed ognuna sembra una nota calda d'armonia.

Ed io guardo, ascolto e sono, lieto con un leggero palpito di cuore, avvolto dal profumo d'un rossetto che riene da un giardino tutto in fiore.

Matteo Apicella

compagnare De Lucia al piano fu il suo figlio.

L'altra la ricordo io stesso. Mi era sfuggita dalla mente l'anno e la circostanza della traslazione. Ma l'ha fornita la ricca monografia sul Santuario di Don Attilio Della Porta nella quale si legge che il 28 luglio 1895, essendo il tempo pericolante, il quadro fu portato in Cattedrale donde fece ritorno l'11 settembre.

Il resto mi è presente nitidamente nella memoria. Il quadro sull'altare dell'abside in un nimbato di broccati e di ori, creato dal genio decorativo di mio zio Peppino Canonico, su disegno di mio padre, i pilastri fasciati di drappi di velluto rosso, il grande palco nel quale presiede parte l'orchestra e il coro di S. Carlo che eseguono la messa di Perosi.

Memorandi sono i ricevimenti nei quali da prodigo cantava la preghiera attribuita ad Alessandro Stradella, una delle più ispirate liriche di musica sacra del 600.

Quando con voce flautata attaccò con le parole: Pietà, Signore, di me dolente, un brivido di commozione, reso più vibrante dal mistero che si celebrava sull'altare, si diffuse fra le migliaia di fedeli e li tenne quasi col fiato sospeso finché le note echeggiarono fra le ampie volte del tempio.

Alcuni anni dopo, leggendo nel I canto del Paradiso la terzina:

Trasumanar significar per verba

Non si poria; però l'esempio basti

A cui esperienza grazia serba.

Rivissi quei momenti di estasi, i primi della mia vita, che mi fecero quasi trasumanare insieme quanti gemmano le navate del Duomo la mattina dell'8 settembre 1895.

Per lodevole iniziativa

del Comitato Studentesco di Cava dei Tirreni, formato da elementi del Liceo Classico, Liceo Scientifico, Magistrale Superiore e degli Istituti Tecnici, ed in occasione della IV Giornata Mondiale del Libro per l'Infanzia e la Gioventù, Domenico Rea, il noto scrittore napoletano, sarà a Cava dei Tirreni a tenere un dibattito. Sarà un incontro interessante per i giovani e per i non più giovani, con lo scrittore che, più degli altri, ha rappresentato in questo dopoguerra il travaglio e le angosce e le amarezze del popolo meridionale. Rea è nato a Napoli nel 1921 ed ha vissuto la sua tormentata giovinezza nei paesi dello agro nocerino, vivendo le esperienze della povera gente; ha imparato come egli stesso dice: «a sottostare a certe leggi di forma immutabili e a fare da solo, è quasi un autodidatta ed ha saputo farsi strada con le proprie forze, ha sentito l'amaro della piccozza, il senso dolente della vita, conquistata «a frusto a frusto». Dopo le alcune esperienze giovanili e dopo l'ambita conoscenza con l'illustre critico Francesco Flora, il Rea esordì nel 1945 con Spaccanapoli, un libro di racconti, ambientato a Napoli, anzi nel centro antico di Napoli, che ebbe notevole successo e che noi ricordiamo

GALLERIA
Per un ritratto di Berenson

Il solo nome di Bernard Berenson - uno dei più illustri critici che abbia avuto la nostra era contemporanea - mette soggezione a chi si accinge a voler parlare di lui e del suo operato, egli che in tutto il corso della sua vita non ha fatto altro che rivelarci i grandi tesori rinascimentali e che ci ha lasciato, con numerosi scritti di oltre sessant'anni, un retaggio immenso, a cui i veri cultori d'arte hanno che attingere.

Di tutti i suoi libri, però, «Tramonto e crepuscolo», che condensa gli ultimi suoi diari dal 1947 al 1950 - il Berenson annotava sempre tutto, giorno per giorno - rivela maggiormente il carattere dell'uomo e dello studioso; anche perché, con sprazzi di diarista, nella descrizione di ciò che faceva e dei personaggi con i quali si incontrava, a Vallombrosa o a Parigi, a Venezia o alla sua villa dei Tutti a Firenze, molto spesso illustrissimi, della politica, della cultura e dell'arte, ci detta delle considerazioni di carattere morale, e sempre con una dose di incastità; mai una parola in più, mai un lussu d'impero che allontani dalla ponderazione assennata.

Fra i visitatori della sua villa, o negli incontri più disparati con lui in varie parti del mondo, vi sono stati uomini come Gide e Rabelais, Croce, Sant'Anna e Bertini, Salvemini, ed anche giovani studenti o professori, gli uni presi da avanguardie, gli altri da timidezza

ed assequestrati; e non solo personaggi come Maria José, il conte Sforza, ed altri tra principi e grandi della politica.

Di tutti, in brevi tratti, ci rende il modo saliente per capirne spesso il carattere, l'ingegno.

Di Oscar Wilde, ad esempio, ci dice che un giovane, parlando del film di Dorian Gray, tratto dal romanzo omonimo del suo amico, gli diceva che il libro stesso faceva epoca. Eppure, quando il Berenson abitava a

«Come ho compreso quanto Berlioz e Wagner devono a lui!».

Dei suoi giudizi in pittura, poi, ne abbiamo da raccogliere a iosa. In una esposizione fiamminga a Palazzo Strozzi è completamente soddisfatto di un Van Eyck riprodotto un San Francesco che riceve le stimmate, come in un ritratto, per così dire, dei tempi nostri, invece di come sarà apparso in terra, o di come sarebbe dovuto apparire in cielo. Allora così conclude: «Da lui

Articolo di MARIO MAIORINO

Londra al North Street, una mattina si recò da lui Oscar con una copia del libro, dicendo che era la prima uscita. Egli lo ringraziò ed accettò il dono. Il giorno dopo Oscar tornò a colazione e Berenson gli disse: «Incominciate a leggerlo, non cercate di difenderlo, solo gli spieghi che, trovandosi in bolletta ed avendolo già edito da cento lire per un racconto che lui già aveva in mente, accettò di farlo. E a cinquant'anni di distanza, conclude il Berenson, ammirano quel libro e dicono che fu una epoca».

Un giudizio severo egli lo dà, in altro passo, sulla musica. Berenson ascoltava volentieri, e con passione, la musica classica. Un'ora, il 4 aprile del '47, ascoltò alla radio la Passione secondo S. Matteo, di Bach. Se la godette tutta e poi concluse:

a Roger c'è un passo, e da Roger a Memling e da Memling a Gerard David altri due passi. Poi si accorge che Mabuse, Massis, Prevost sono meno evocativi. Ma la serie è interrotta da un Van de Goes che signoreggia con la sua vera rappresentazione delle forme, sempre pieno di fervore ardente, di passione soffocata, e dice: «Se vogliamo fare il raffronto fra il grande ed il piccolo, lui era nei Paesi Bassi del Quattrocento quello che fu in Italia cento anni dopo il Caravaggio. Giudizio stupendo, da par suo».

Di considerazioni esemplari del Berenson, da quel che si ricava dai suoi diari, se ne possono fare tante, ma il giudizio più franco, pieno di senso e di umiltà è quello che dà di se stesso. Mentre stava per terminare il lavoro su «I disegni dei pittori fiorentini», si accor-

ge che esso andava in maniera del tutto differente dal come l'aveva ideato; e si avvede ancora che proprio alla fine ha l'esatta visione di come l'opera sarebbe dovuta essere stata condotta. Il suo rigore era infinito, ma era ovvio che non poteva tornare indietro e cominciare tutto d'accapo. Allora giudica e dice: «Così tutto quanto ho pubblicato non è che "esplorazione di un dato soggetto: non è mai ciò che nei migliori momenti ne avrei potuto dire».

Una vita di studioso esemplare, quella di Berenson! Ecco perché Niche Marciano, sua segretaria e collaboratrice per quasi mezzo secolo, ha sentito il dovere e la necessità di pubblicare un libro che parla di quaranta anni passati insieme a lui.

È il ritratto di Berenson, fatto a luce tutta diretta.

Mario Maiorino

Agli abbonati
Preghiamo gli amici abbonati che non l'avessero ancora fatto di volerci rimettere l'importo dell'abbonamento.

LEGGETE
"IL PUNGOLO"

DOMENICO REA
a Cava dei Tirreni

aver letto, in quell'epoca, con viva commozione.

Di poi videro la luce tutta una serie di volumi: da «Formiche Rosse» nel 1948, a «Gesù, fate luce», nel '50, a «Ritratto di Maggio», nel 1953, a «Quel che video Cumme», nel 1955, a «Una vampata di rossore», nel 1959, a «Il Re e il lustrascarpe» e ai «Racconti» del 1959 ed altri lavori narrativi, sparsi qua e là nelle varie riviste e giornali, con i quali Rea ha collaborato. È stato man, mano, studentello, scapistrato, tipografo, operaio, giornalista, scrittore, polemista, collaboratore, tra i più accreditati del Corriere della Sera e della Rai e lo è tuttora.

L'opera del Rea è venuta in un momento cruciale del nostro paese: il dopoguerra; una guerra tragica, un cataclisma senza limiti, che i giovani hanno la fortuna di non aver conosciuto, macerie, abiezioni, colro verticale di ogni valore morale, le nostre case sconvolte, macerie dovunque, con le macerie la miseria, il pane giallo, scioccia all'aggrancio di camion alleati, pezzenteria dolente, le nostre donne prostitute ai bordi delle strade, i nostri soldati cenciosi e la morte

nel cuore, lungo i bordi delle strade, o tra i sentieri delle montagne, in fuga, senza speranza alcuna, tenti infranti e rioni diricati topale fetide alla luce del sole, ironicamente splendide sulle rovine fumanti delle nostre città. In questo clima di smarrimento totale e di avvilimento abiezione si è svegliata la musa narrativa di Rea e ne è venuto fuori quella folla di personaggi sofferenti, aggiranti tra i vicoli di Napoli, non più motivi di attrazione folcloristica, ma luoghi di relegazione e di sofferenza, tane di martiri per un popolo che da secoli porta ai piedi la catena di una pesante miseria, quella miseria che nei racconti del Rea è un po' come la matrice e la sorgente dei suoi quadri; una guerra tragica, una galleria vivente, entro cui si svolge l'epica dolente del popolo napoletano. Non più una Napoli canora e ridanciana, semmai altalante di malinconia, come una Napoli, dissacrata, come si dice oggi, di ogni orpello aulico, e di oleografia, tradizionale, ma messa a nudo con le sue ataviche malaffarie, le sue sciocchie cenciosità, i suoi sciocchi cenciosi e maledoranti, dal cui mon-

do emerge una protesta cruciale, che non poco ha contribuito alla redenzione lenta, ma sicura di questo popolo da secoli condannato alla servitù. «C'è la protesta - scrive un critico (Virgilio Casale) contro gli libri sociali, che egli innalza dai vicoli oscuri e malsani, dai bassi umidici e gradevoli, attraverso la vecchiaia che langue, l'infanzia incolpevole, alla quale nel paese del sole, il sole è in esilio, e ciò che è peggio il rinchiuso in agguato. Ora se il Rea da uomo concreto qual'è, non sa e non vuole mortificare la realtà, come altri ha fatto, con la finzione letteraria, e ci dà pagine ricche di verità, è perché, venuto dal popolo, ne conosce la psicologia ed è cosciente che non l'istintivismo e il pulcinella, né gli sberleffi e il lazzi rusciano mai a giustificare il sottofondo di miseria, che la plebe reca con sé, né tantomeno a scoprire nuovi e più validi orizzonti di ripresa sociale».

Niente di più vero! È quello che anche noi abbiamo pensato sempre, aggirandoci con un senso di profonda amarezza, tra i vicoli, senza sole della città partenopea. E la diagnosi

di questa Napoli senza velli e senza canzone, (come dice il Rea), egli ce l'ha data nel saggio Le due Napoli, in cui si scopre in tutta la sua umanità l'anima dello scrittore, non disgiunta da una acuta analisi psicologica della vera Napoli, quella che esce (e questo partizionale pare che sfugga al nostro autore), da una schiavitù direi millenaria, che ha lasciato profonde tracce nell'anima di Napoli e un complesso di fattori psicologici, non facilmente cancellabili: Arabi, Normanni, Aragonesi, Angioini, Spagnoli, Francesi, Austriaci, Borboni e tanti altri, che di Napoli hanno fatto, nei secoli, oggetto di sfruttamento e di dominio incontrastato.

A Napoli, il Vigile urbano, il poliziotto non rappresentano il collaboratore della legge in una società civile e morale, ma piuttosto l'erede indesiderabile dello sbirro spagnolo, francese, o borbonico, ecc. Di qui certi atteggiamenti di passiva rassegnazione e di un fatalismo mortificante. Ma il Rea ha reagito a questa specie di inerzia morale, infondendo spesso nei suoi personaggi un lievito di riscossa che oggi, o domani, un giorno qualunque, contribuirà certamente alla redenzione morale, sociale e spirituale delle nostre plebi.

Giorgio Lisi
(continua in 4. p.)

SULLA VITA CAVESE LA PAROLA DEGLI ALTRI

Finalmente non siamo più soli. Finalmente non si potrà dire che è sempre il solito «Pungolo» e il solito Prof. Lisi a denunciare le deficienze in cui da anni, ormai, si dibatte la nostra città che è divenuta la cenerentola della Provincia in tutti i campi.

Nel giorni scorsi «Il Tempo» di Roma, nella pagina di Salerno, ha ospitato una serie di articoli a firma di Raffaele Senatore nei quali sono indicate le gravissime deficienze turistiche e commerciali in cui si dibatte la città. Gli articoli sono ancora più eloquenti in quanto frutto di una inchiesta che il Senatore ha compiuto in ambienti qualificati quali quelli degli operatori commerciali di Cava.

Per nostra soddisfazione riportiamo uno degli articoli che riguarda particolarmente il turismo caveese che noi a tutti i cavei amanti della nostra città e che sono in buona fede potrebbero senz'altro sottoscrivere.

«Proseguendo nella nostra inchiesta sulla stasi del commercio caveese abbiamo voluto registrare delle opinioni raccolte dalla viva voce di commercianti di Cava.

Il signor Mario Pisapia, vicepresidente dell'Ass. dei Commercianti, conduce un avviato e centralissimo negozio alimentare da noi intervistato ha messo a fuoco un problema molto importante ed attuale: «A Cava» ha dichiarato «si denota drammaticamente l'inesistenza di un movimento turistico ed a questo proposito è preoccupante che la locale

Azienda di Soggiorno sia tutta presa, da circa sei mesi, dai problemi relativi all'allestimento della nuova sede e non si curi di far conoscere il programma di manifestazioni da inserire nel quadro del turismo generale e regionale. Oggi si può affermare - prosegue il signor Pisapia - che si continuano a vivere di rendita sul turismo caveese di un'epoca remota, allorché la nostra città conobbe splendidi periodi di fulgore. Oggi, invece, si deve far risalire con rammarico che Cava ospita manifestazioni sportive a carattere internazionale senza che l'economia cittadina ne risenta il benché minimo giovamento.

«Le nazionali di calcio di Italia e di Malta? E chi le ha viste - ci ha confidato con rammarico il nostro interlocutore - Quindi - ha concluso - è necessario reinserire Cava nel giro del turismo per dare una boccata di ossigeno all'asfittico commercio locale; oltre tutto l'etichetta di stazione di cura e soggiorno che Cava, nonostante tutto, ostenta tuttora, grava in modo determinante nella valutazione degli aggravi fiscali che i commercianti sono costretti a patire».

Antonio Cesaro, segretario dell'Ass. Comm., titolare di un'antica ditta, ha posto il dito sulla piaga costituita dalla crisi, ormai perdurante, che si attaglia all'edilizia e l'industria cavese. «I cantieri edili sono chiusi da tempo, per cui la miriade di

lavoratori che gravitano intorno all'industria edilizia non spendono più come una volta, e la loro stasi si ripercuote fatalmente sul settore del commercio, aggravandone la crisi in atto. Uguale considerazione deve farsi a proposito della scarsità di industrie e della precarietà in cui si dibattono i pochi opifici esistenti a Cava; sarebbe, perciò, necessario - ha concluso - sbloccare la situazione con

l'approvazione del Piano regolatore generale favorendo in tal modo la ripresa dell'edilizia privata con conseguenti benefici concreti per tutta l'economia cittadina».

E' un problema di scottante attualità quello esposto da Antonio Cesaro e, perciò, riteniamo che sia necessario affrontarlo con priorità assoluta per risolvere l'economia.

Raffaele Senatore

IL MAK P 100 del Liceo classico "M. Galdi,"

Il sole - Il sole d'Africa si è levato nell'oscurità della sala. Poi è sparito: nell'aria un sapore di fiori pesti, a per tutto il tempo che è stato in alto s'è danzato e urlato e ci siamo sentiti in corpo l'ardore della nostra giovane età, noi gregari di una unica tribù millenaria nonostante gli abiti nuovi che abbiamo indossato. Ed Ora, Chiamo, Sulla. Pedana. La Miss. Bellezza. La signorina Annamaria Paolillo si sente confusa eppure anche ora ne ha movimenti nella leggerezza di una gazze. Dagli occhi le traspare il verde d'Africa, ma troppo verde e quasi impalpabile. E' una gioia di cui conserva solo il ricordo e che rincorrerà per tutta la vita, nella speranza di trovarla di nuovo.

Le signorine Rosalba Verbena e Giuseppina Siani sono state elette rispettivamente Miss Simpatia e Miss Eleganza.

Viva commozione ha suscitato in sala l'elezione dell'ex aequo Miss Eleganza: Rosetta Barrella.

Qualche professore (ci si riferisce al professore Giorgio Lisi, Paolo Chiellini, Ines De Luca) si è cimentato nel ballo. Tra un lento e una tarantella c'è scappata la caduta.

Al buffet le aranciate erano un po' «salate...» e così non abbiamo potuto fare la fotografia perché non c'era il fotografo.

Petronio Arbitro: se fai bene il calcolo dovunque è naufragio.

Questi giovani che cosa vogliono? Anche questa festa è finita. E la gioia era tutta nell'attesa. E' finita assurdamente, nello stesso modo di tutte le altre cose. E i canti e le danze hanno bruciato i nostri corpi, e così non abbiamo potuto fare la fotografia perché non c'era il fotografo. (Questo l'ho già detto). Ognuno ha un'ispirazione per ancheggiare e muovere il corpo... ed è subito sera. Che gran mercato!

Ognuno ti vendeva qualcosa per riceverne di più. Chi offriva un abbraccio, chi un'occhiata smaltita, ma noi non avevamo addosso pelli di capra, e con noi non portavamo il polipabianca-frescoscocco né fiori di loto e isole coralline, niente - avevamo da offrire; niente canlieri edili sono chiusi da tempo, per cui la miriade di

luci e i suoni e le persone vennero meno ogni cosa fu assorbita nell'oscurità della sala; in penombra si potevano scorgere le sedie, i divani. Coriandoli pendevano ancora dal soffitto. Avreste dovuto vedere quello stik di rosso, quel cuore di carta infranto quel rinadino, abbandonati sulla «scena» su cui poco prima ci eravamo paventati così bene.

Avreste dovuto vedere questi regali, che le ragazze ci hanno fatto, dissolvendosi nella lontananza di una assurda ricerca, e ripensare ai loro occhi, ai loro sorrisi, alla grande paura che ci prende tutti e alla fine scoprire in ogni cosa, in ogni gesto, in ogni parola uno schifoso rimasuglio di romanticismo.

Noi ragazzi non abbiamo dormito tutta la notte. Cosa cercavamo?

All'alba siamo andati a sdraiarsi in riva al mare per vedere sorgere il sole. L'aria frizzante ci ha tenuti svegli. Noi prima pensavamo di averci guadagnato qualcosa con la nostra festa; poi

Quanti genitori rimangono svegli la notte pensando all'educazione da impartire ai figli, pensando all'inserimento del proprio figliuolo nel mondo del lavoro, un mondo che si allarga sempre di più, ma che, strano a dirsi, proprio in Italia pare che vada a ritroso, un'Italia che vede i suoi migliori figli, chissà perché, sempre nei raccomandati.

«Oggi diventa sempre più difficile l'occupazione di un posto di lavoro - fa la moglie al marito - ma non

quando il sole è sorto sulla distesa tremante del mare ci siamo accorti che era falso, che non era il sole d'Africa e che in fondo ci siamo andati a perdere anche noi. La nostra festa.

Un M. K. 100.

Sono degne di menzione la graziosa e leggiadra signorina Adele Pellegrino, la elegantissima nonché simpaticissima Vera Maiorino.

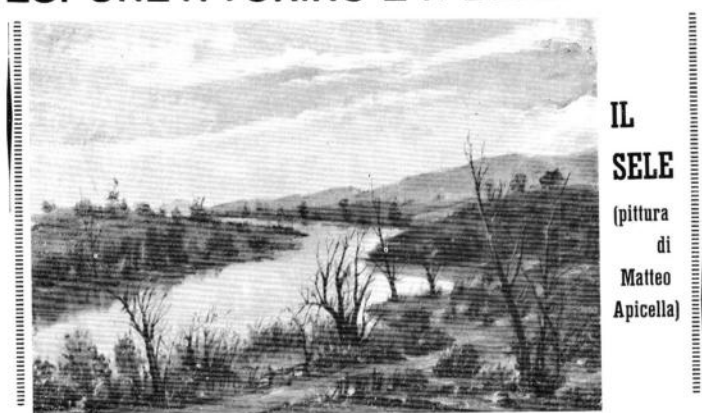
Abbiamo notato il «nude look» dell'affascinante Angelina Adele Pellegrino e il completo pantaloncini (sempre «nude look») di Italia Raffaele, le sempre avvenente superdonna Annalaura Paolillo seguita dalla sua fedele inseparabile ancellotta Gabriella Alfano, la truccatissima ocellistella Annamaria Todisco, la longilinea Eleonora Senatore, la sempre molleggiante danzatrice Carmelina Scapolatiello, la mozzafiato Silvana Malorino, nonché divina la fiammeggiante e splendida Virginia Avagliano e... dulcis in fundo, le irrisconoscibili mademoiselles Pina Baldi e Leo Caterina.

Scartaghiande Gino

La Mostra resterà aperta dal 4 al 13 aprile 1970. Dopo partirà subito per Torino ove nei Saloni del Club Torino esporrà le sue opere dal 30 aprile al 13 maggio. All'amico Apicella auguriamo il migliore successo

la sua 77ª Mostra nel Salone di Esposizione FIAT al Corso Garibaldi.

MATTEO APICELLA ESPONE A TORINO E A BENEVENTO



L'incipiente primavera ha fatto mettere in movimento il notissimo artista caveese MATTEO APICELLA.

Dopo i successi veramente brillanti ottenuti in decine di mostre in Italia e all'estero il nostro valoroso artista si accinge a partire per Benevento ove esporrà

la sua 77ª Mostra nel Salone di Esposizione FIAT al Corso Garibaldi.

La Mostra resterà aperta dal 4 al 13 aprile 1970. Dopo partirà subito per Torino ove nei Saloni del Club Torino esporrà le sue opere dal 30 aprile al 13 maggio. All'amico Apicella auguriamo il migliore successo

la sua 77ª Mostra nel Salone di Esposizione FIAT al Corso Garibaldi.

La Mostra resterà aperta dal 4 al 13 aprile 1970. Dopo partirà subito per Torino ove nei Saloni del Club Torino esporrà le sue opere dal 30 aprile al 13 maggio. All'amico Apicella auguriamo il migliore successo

la sua 77ª Mostra nel Salone di Esposizione FIAT al Corso Garibaldi.

La Mostra resterà aperta dal 4 al 13 aprile 1970. Dopo partirà subito per Torino ove nei Saloni del Club Torino esporrà le sue opere dal 30 aprile al 13 maggio. All'amico Apicella auguriamo il migliore successo

la sua 77ª Mostra nel Salone di Esposizione FIAT al Corso Garibaldi.

La Mostra resterà aperta dal 4 al 13 aprile 1970. Dopo partirà subito per Torino ove nei Saloni del Club Torino esporrà le sue opere dal 30 aprile al 13 maggio. All'amico Apicella auguriamo il migliore successo

la sua 77ª Mostra nel Salone di Esposizione FIAT al Corso Garibaldi.

La Mostra resterà aperta dal 4 al 13 aprile 1970. Dopo partirà subito per Torino ove nei Saloni del Club Torino esporrà le sue opere dal 30 aprile al 13 maggio. All'amico Apicella auguriamo il migliore successo

la sua 77ª Mostra nel Salone di Esposizione FIAT al Corso Garibaldi.

La Mostra resterà aperta dal 4 al 13 aprile 1970. Dopo partirà subito per Torino ove nei Saloni del Club Torino esporrà le sue opere dal 30 aprile al 13 maggio. All'amico Apicella auguriamo il migliore successo

la sua 77ª Mostra nel Salone di Esposizione FIAT al Corso Garibaldi.

La Mostra resterà aperta dal 4 al 13 aprile 1970. Dopo partirà subito per Torino ove nei Saloni del Club Torino esporrà le sue opere dal 30 aprile al 13 maggio. All'amico Apicella auguriamo il migliore successo

la sua 77ª Mostra nel Salone di Esposizione FIAT al Corso Garibaldi.

La Mostra resterà aperta dal 4 al 13 aprile 1970. Dopo partirà subito per Torino ove nei Saloni del Club Torino esporrà le sue opere dal 30 aprile al 13 maggio. All'amico Apicella auguriamo il migliore successo

la sua 77ª Mostra nel Salone di Esposizione FIAT al Corso Garibaldi.

La Mostra resterà aperta dal 4 al 13 aprile 1970. Dopo partirà subito per Torino ove nei Saloni del Club Torino esporrà le sue opere dal 30 aprile al 13 maggio. All'amico Apicella auguriamo il migliore successo

la sua 77ª Mostra nel Salone di Esposizione FIAT al Corso Garibaldi.

La Mostra resterà aperta dal 4 al 13 aprile 1970. Dopo partirà subito per Torino ove nei Saloni del Club Torino esporrà le sue opere dal 30 aprile al 13 maggio. All'amico Apicella auguriamo il migliore successo

la sua 77ª Mostra nel Salone di Esposizione FIAT al Corso Garibaldi.

La Mostra resterà aperta dal 4 al 13 aprile 1970. Dopo partirà subito per Torino ove nei Saloni del Club Torino esporrà le sue opere dal 30 aprile al 13 maggio. All'amico Apicella auguriamo il migliore successo

la sua 77ª Mostra nel Salone di Esposizione FIAT al Corso Garibaldi.

La Mostra resterà aperta dal 4 al 13 aprile 1970. Dopo partirà subito per Torino ove nei Saloni del Club Torino esporrà le sue opere dal 30 aprile al 13 maggio. All'amico Apicella auguriamo il migliore successo

la sua 77ª Mostra nel Salone di Esposizione FIAT al Corso Garibaldi.

La Mostra resterà aperta dal 4 al 13 aprile 1970. Dopo partirà subito per Torino ove nei Saloni del Club Torino esporrà le sue opere dal 30 aprile al 13 maggio. All'amico Apicella auguriamo il migliore successo

la sua 77ª Mostra nel Salone di Esposizione FIAT al Corso Garibaldi.

La Mostra resterà aperta dal 4 al 13 aprile 1970. Dopo partirà subito per Torino ove nei Saloni del Club Torino esporrà le sue opere dal 30 aprile al 13 maggio. All'amico Apicella auguriamo il migliore successo

la sua 77ª Mostra nel Salone di Esposizione FIAT al Corso Garibaldi.

La Mostra resterà aperta dal 4 al 13 aprile 1970. Dopo partirà subito per Torino ove nei Saloni del Club Torino esporrà le sue opere dal 30 aprile al 13 maggio. All'amico Apicella auguriamo il migliore successo

la sua 77ª Mostra nel Salone di Esposizione FIAT al Corso Garibaldi.

La Mostra resterà aperta dal 4 al 13 aprile 1970. Dopo partirà subito per Torino ove nei Saloni del Club Torino esporrà le sue opere dal 30 aprile al 13 maggio. All'amico Apicella auguriamo il migliore successo

la sua 77ª Mostra nel Salone di Esposizione FIAT al Corso Garibaldi.

La Mostra resterà aperta dal 4 al 13 aprile 1970. Dopo partirà subito per Torino ove nei Saloni del Club Torino esporrà le sue opere dal 30 aprile al 13 maggio. All'amico Apicella auguriamo il migliore successo

la sua 77ª Mostra nel Salone di Esposizione FIAT al Corso Garibaldi.

La Mostra resterà aperta dal 4 al 13 aprile 1970. Dopo partirà subito per Torino ove nei Saloni del Club Torino esporrà le sue opere dal 30 aprile al 13 maggio. All'amico Apicella auguriamo il migliore successo

la sua 77ª Mostra nel Salone di Esposizione FIAT al Corso Garibaldi.

La Mostra resterà aperta dal 4 al 13 aprile 1970. Dopo partirà subito per Torino ove nei Saloni del Club Torino esporrà le sue opere dal 30 aprile al 13 maggio. All'amico Apicella auguriamo il migliore successo

la sua 77ª Mostra nel Salone di Esposizione FIAT al Corso Garibaldi.

La Mostra resterà aperta dal 4 al 13 aprile 1970. Dopo partirà subito per Torino ove nei Saloni del Club Torino esporrà le sue opere dal 30 aprile al 13 maggio. All'amico Apicella auguriamo il migliore successo

la sua 77ª Mostra nel Salone di Esposizione FIAT al Corso Garibaldi.

La Mostra resterà aperta dal 4 al 13 aprile 1970. Dopo partirà subito per Torino ove nei Saloni del Club Torino esporrà le sue opere dal 30 aprile al 13 maggio. All'amico Apicella auguriamo il migliore successo

la sua 77ª Mostra nel Salone di Esposizione FIAT al Corso Garibaldi.

La Mostra resterà aperta dal 4 al 13 aprile 1970. Dopo partirà subito per Torino ove nei Saloni del Club Torino esporrà le sue opere dal 30 aprile al 13 maggio. All'amico Apicella auguriamo il migliore successo

la sua 77ª Mostra nel Salone di Esposizione FIAT al Corso Garibaldi.

La Mostra resterà aperta dal 4 al 13 aprile 1970. Dopo partirà subito per Torino ove nei Saloni del Club Torino esporrà le sue opere dal 30 aprile al 13 maggio. All'amico Apicella auguriamo il migliore successo

la sua 77ª Mostra nel Salone di Esposizione FIAT al Corso Garibaldi.

La Mostra resterà aperta dal 4 al 13 aprile 1970. Dopo partirà subito per Torino ove nei Saloni del Club Torino esporrà le sue opere dal 30 aprile al 13 maggio. All'amico Apicella auguriamo il migliore successo

la sua 77ª Mostra nel Salone di Esposizione FIAT al Corso Garibaldi.

La Mostra resterà aperta dal 4 al 13 aprile 1970. Dopo partirà subito per Torino ove nei Saloni del Club Torino esporrà le sue opere dal 30 aprile al 13 maggio. All'amico Apicella auguriamo il migliore successo

la sua 77ª Mostra nel Salone di Esposizione FIAT al Corso Garibaldi.

La Mostra resterà aperta dal 4 al 13 aprile 1970. Dopo partirà subito per Torino ove nei Saloni del Club Torino esporrà le sue opere dal 30 aprile al 13 maggio. All'amico Apicella auguriamo il migliore successo

la sua 77ª Mostra nel Salone di Esposizione FIAT al Corso Garibaldi.

La Mostra resterà aperta dal 4 al 13 aprile 1970. Dopo partirà subito per Torino ove nei Saloni del Club Torino esporrà le sue opere dal 30 aprile al 13 maggio. All'amico Apicella auguriamo il migliore successo

la sua 77ª Mostra nel Salone di Esposizione FIAT al Corso Garibaldi.

La Mostra resterà aperta dal 4 al 13 aprile 1970. Dopo partirà subito per Torino ove nei Saloni del Club Torino esporrà le sue opere dal 30 aprile al 13 maggio. All'amico Apicella auguriamo il migliore successo

la sua 77ª Mostra nel Salone di Esposizione FIAT al Corso Garibaldi.

La Mostra resterà aperta dal 4 al 13 aprile 1970. Dopo partirà subito per Torino ove nei Saloni del Club Torino esporrà le sue opere dal 30 aprile al 13 maggio. All'amico Apicella auguriamo il migliore successo

la sua 77ª Mostra nel Salone di Esposizione FIAT al Corso Garibaldi.

La Mostra resterà aperta dal 4 al 13 aprile 1970. Dopo partirà subito per Torino ove nei Saloni del Club Torino esporrà le sue opere dal 30 aprile al 13 maggio. All'amico Apicella auguriamo il migliore successo

la sua 77ª Mostra nel Salone di Esposizione FIAT al Corso Garibaldi.

La Mostra resterà aperta dal 4 al 13 aprile 1970. Dopo partirà subito per Torino ove nei Saloni del Club Torino esporrà le sue opere dal 30 aprile al 13 maggio. All'amico Apicella auguriamo il migliore successo

la sua 77ª Mostra nel Salone di Esposizione FIAT al Corso Garibaldi.

La Mostra resterà aperta dal 4 al 13 aprile 1970. Dopo partirà subito per Torino ove nei Saloni del Club Torino esporrà le sue opere dal 30 aprile al 13 maggio. All'amico Apicella auguriamo il migliore successo

la sua 77ª Mostra nel Salone di Esposizione FIAT al Corso Garibaldi.

La Mostra resterà aperta dal 4 al 13 aprile 1970. Dopo partirà subito per Torino ove nei Saloni del Club Torino esporrà le sue opere dal 30 aprile al 13 maggio. All'amico Apicella auguriamo il migliore successo

la sua 77ª Mostra nel Salone di Esposizione FIAT al Corso Garibaldi.

La Mostra resterà aperta dal 4 al 13 aprile 1970. Dopo partirà subito per Torino ove nei Saloni del Club Torino esporrà le sue opere dal 30 aprile al 13 maggio. All'amico Apicella auguriamo il migliore successo

la sua 77ª Mostra nel Salone di Esposizione FIAT al Corso Garibaldi.

La Mostra resterà aperta dal 4 al 13 aprile 1970. Dopo partirà subito per Torino ove nei Saloni del Club Torino esporrà le sue opere dal 30 aprile al 13 maggio. All'amico Apicella auguriamo il migliore successo

la sua 77ª Mostra nel Salone di Esposizione FIAT al Corso Garibaldi.

La Mostra resterà aperta dal 4 al 13 aprile 1970. Dopo partirà subito per Torino ove nei Saloni del Club Torino esporrà le sue opere dal 30 aprile al 13 maggio. All'amico Apicella auguriamo il migliore successo

la sua 77ª Mostra nel Salone di Esposizione FIAT al Corso Garibaldi.

La Mostra resterà aperta dal 4 al 13 aprile 1970. Dopo partirà subito per Torino ove nei Saloni del Club Torino esporrà le sue opere dal 30 aprile al 13 maggio. All'amico Apicella auguriamo il migliore successo

la sua 77ª Mostra nel Salone di Esposizione FIAT al Corso Garibaldi.

La Mostra resterà aperta dal 4 al 13 aprile 1970. Dopo partirà subito per Torino ove nei Saloni del Club Torino esporrà le sue opere dal 30 aprile al 13 maggio. All'amico Apicella auguriamo il migliore successo

la sua 77ª Mostra nel Salone di Esposizione FIAT al Corso Garibaldi.

La Mostra resterà aperta dal 4 al 13 aprile 1970. Dopo partirà subito per Torino ove nei Saloni del Club Torino esporrà le sue opere dal 30 aprile al 13 maggio. All'amico Apicella auguriamo il migliore successo

la sua 77ª Mostra nel Salone di Esposizione FIAT al Corso Garibaldi.

La Mostra resterà aperta dal 4 al 13 aprile 1970. Dopo partirà subito per Torino ove nei Saloni del Club Torino esporrà le sue opere dal 30 aprile al 13 maggio. All'amico Apicella auguriamo il migliore successo

la sua 77ª Mostra nel Salone di Esposizione FIAT al Corso Garibaldi.

La Mostra resterà aperta dal 4 al 13 aprile 1970. Dopo partirà subito per Torino ove nei Saloni del Club Torino esporrà le sue opere dal 30 aprile al 13 maggio. All'amico Apicella auguriamo il migliore successo

la sua 77ª Mostra nel Salone di Esposizione FIAT al Corso Garibaldi.

La Mostra resterà aperta dal 4 al 13 aprile 1970. Dopo partirà subito per Torino ove nei Saloni del Club Torino esporrà le sue opere dal 30 aprile al 13 maggio. All'amico Apicella auguriamo il migliore successo

la sua 77ª Mostra nel Salone di Esposizione FIAT al Corso Garibaldi.

La Mostra resterà aperta dal 4 al 13 aprile 1970. Dopo partirà subito per Torino ove nei Saloni del Club Torino esporrà le sue opere dal 30 aprile al 13 maggio. All'amico Apicella auguriamo il migliore successo

la sua 77ª Mostra nel Salone di Esposizione FIAT al Corso Garibaldi.

La Mostra resterà aperta dal 4 al 13 aprile 1970. Dopo partirà subito per Torino ove nei Saloni del Club Torino esporrà le sue opere dal 30 aprile al 13 maggio. All'amico Apicella auguriamo il migliore successo

la sua 77ª Mostra nel Salone di Esposizione FIAT al Corso Garibaldi.

La Mostra resterà aperta dal 4 al 13 aprile 1970. Dopo partirà subito per Torino ove nei Saloni del Club Torino esporrà le sue opere dal 30 aprile al 13 maggio. All'amico Apicella auguriamo il migliore successo

la sua 77ª Mostra nel Salone di Esposizione FIAT al Corso Garibaldi.

La Mostra resterà aperta dal 4 al 13 aprile 1970. Dopo partirà subito per Torino ove nei Saloni del Club Torino esporrà le sue opere dal 30 aprile al 13 maggio. All'amico Apicella auguriamo il migliore successo

la sua 77ª Mostra nel Salone di Esposizione FIAT al Corso Garibaldi.

La Mostra resterà aperta dal 4 al 13 aprile 1970. Dopo partirà subito per Torino ove nei Saloni del Club Torino esporrà le sue opere dal 30 aprile al 13 maggio. All'amico Apicella auguriamo il migliore successo

la sua 77ª Mostra nel Salone di Esposizione FIAT al Corso Garibaldi.

La Mostra resterà aperta dal 4 al 13 aprile 1970. Dopo partirà subito per Torino ove nei Saloni del Club Torino esporrà le sue opere dal 30 aprile al 13 maggio. All'amico Apicella auguriamo il migliore successo

la sua 77ª Mostra nel Salone di Esposizione FIAT al Corso Garibaldi.

La Mostra resterà aperta dal 4 al 13 aprile 1970. Dopo partirà subito per Torino ove nei Saloni del Club Torino esporrà le sue opere dal 30 aprile al 13 maggio. All'amico Apicella auguriamo il migliore successo

la sua 77ª Mostra nel Salone di Esposizione FIAT al Corso Garibaldi.

La Mostra resterà aperta dal 4 al 13 aprile 1970. Dopo partirà subito per Torino ove nei Saloni del Club Torino esporrà le sue opere dal 30 aprile al 13 maggio. All'amico Apicella auguriamo il migliore successo

la sua 77ª Mostra nel Salone di Esposizione FIAT al Corso Garibaldi.

La Mostra resterà aperta dal 4 al 13 aprile 1970. Dopo partirà subito per Torino ove nei Saloni del Club Torino esporrà le sue opere dal 30 aprile al 13 maggio. All'amico Apicella auguriamo il migliore successo

la sua 77ª Mostra nel Salone di Esposizione FIAT al Corso Garibaldi.

La Mostra resterà aperta dal 4 al 13 aprile 1970. Dopo partirà subito per Torino ove nei Saloni del Club Torino esporrà le sue opere dal 30 aprile al 13 maggio. All'amico Apicella auguriamo il migliore successo

la sua 77ª Mostra nel Salone di Esposizione FIAT al Corso Garibaldi.

La Mostra resterà aperta dal 4 al 13 aprile 1970. Dopo partirà subito per Torino ove nei Saloni del Club Torino esporrà le sue opere dal 30 aprile al 13 maggio. All'amico Apicella auguriamo il migliore successo

la sua 77ª Mostra nel Salone di Esposizione FIAT al Corso Garibaldi.

La Mostra resterà aperta dal 4 al 13 aprile 1970. Dopo partirà subito per Torino ove nei Saloni del Club Torino esporrà le sue opere dal 30 aprile al 13 maggio. All'amico Apicella auguriamo il migliore successo

la sua 77ª Mostra nel Salone di Esposizione FIAT al Corso Garibaldi.

La Mostra resterà aperta dal 4 al 13 aprile 1970. Dopo partirà subito per Torino ove nei Saloni del Club Torino esporrà le sue opere dal 30 aprile al 13 maggio. All'amico Apicella auguriamo il migliore successo

la sua 77ª Mostra nel Salone di Esposizione FIAT al Corso Garibaldi.

IL MULINO

Dopo lunghe e laboriose trattative il Governo è stato finalmente varato! Durante tutto l'arco della crisi ci è sembrato di assistere ad un «derby» di foot-ball. Rumor passa a Moro, Moro crolla a sinistra, Fanfani aggancia, ma coglie il palo. Il portiere respinge corto ed ancora Rumor, con azione personale, insacca nell'angolo basso della porta avversaria.

Più o meno così si esprimerebbe un cronista sportivo. La crisi è stata lunga, le esplorazioni tante. E su questo punto siamo assillati da un grave interrogativo: i nostri figli, quando alla Scuola media dovranno fare le famose ricerche, nel consultare eventualmente un'enciclopedia per trovare i nomi di tanti personaggi, dovranno cercarli nella voce «nomini politici» o in quella degli esploratori famosi?

Durante le recenti festività pasquali il sindaco Albino, nel rivolgere gli auguri al personale del Comune, sembra abbia annunciato le proprie, imminenti dimissioni da primo cittadino in attesa di presentarsi per le regionali.

Tutto finirà, poi, come per la faccenda del Senato? Quante lacrime in quel memorabile Consiglio comunale di addio, prontamente asciugate, poi, dagli altri candidati della circoscrizione che si affrettarono a far ritornare sui propri passi il futuro senatore?

A Cava, malgrado la municipalizzazione dei trasporti, è ancora vietato morire. Il servizio, benché pubblico, è a nostro avviso costoso. Le spese si articolano come segue: divisa settimanale per il carro motorizzato, cinquemila per la fioriera (ed altre cinquemila se sono due), più il costo della bara che varia da un minimo di 16.000 lire ad un massimo di quaranta. Arrivati alla triste alternativa come minimo se ne sceglie una di medio valore e la spesa complessiva così supera, con annessi e connessi, bolli e timbri, le cinquantamila. Il tutto per un funerale modestissimo. Per la sepoltura, che costa altri soldi, o la cosiddetta «terra comune» o il ricorso a costose congreghe, in quanto mancano le tombe. Insomma al Cimitero di Cava ci sono parecchie cose da riordinare in fatto di spazio e di costi. E, per carità, non facciamo lavorare troppo il direttore altrimenti, quando gli si chiede un consiglio, le cose diventano ancora più difficili e sembrano scendere dal cielo!

Campo sportivo di Pregiato, campo sportivo di San Pietro, costruendo campo sportivo a Passiano, campo sportivo a S. Lucia, campo sportivo del CSI, stadio comunale. La D.C. come argutamente ci fece osservare un consigliere comunale della opposizione, ci abboffava di palloni! E nel frattempo i giornalisti attendono ancora al grande stadio una tribuna-stampa ove poter svolgere in pace il proprio lavoro. Il sindaco Albino l'ha promessa, ma fino ad oggi

non s'è vista. Ha, forse, fatto la fine del villaggio turistico di antica memoria?

Questa è quasi vera. Un nostro conoscente non c'aveva, costretto per la propria professione ad effettuare lunghi viaggi automobilistici un po' dovunque, sulla sua patente, oltre al gruppo sanguigno, ha attaccato ben in vista un biglietto con su scritta la seguente frase: «In caso di necessità avvertite mia moglie in via tal dei tali. Pregho gli eventuali soccorritori di non portarmi all'ospedale». Strano tipo, davvero?

Il servizio di affissioni pubbliche: da qualche anno una spina nel fianco di quanti se ne servono. Un esempio: per un manifesto di tutto si pagano lire novanta per foglio (se solo per il centro della città). Logica vorrebbe che venti manifesti venissero a costare milleottocento lire. Ah, pia illusione! Alle milleottocento lire vanno aggiunte lire mille per diritto di urgenza (anche quando non richiesto), diritti fissi, marche da bollo in ragione di quindici lire per manifesto, bolli e francobolli di natura varia, forse finanche l'I.G.E. sulla... colla. Insomma la spesa iniziale, con simili ammenicoli, viene ad essere più che raddoppiata. Signori del Comune, le avete fissate voi queste tariffe?

Il Cap. Petrillo, Comandante del Corpo dei Vigili Urbani, attende fiero altre cinque unità. «Vedrà - ci dice con orgoglio - che risolveremo molti problemi del traffico». Nel frattempo i semafori, di cui uno posto al quadrivio di via Sorrentino completamente inutile, funzionano... senza vigile. L'ottimo comandante ha evidentemente dimenticato che Cava non è ancora Milano e che l'educazione dei semafori (a parte alcuni testoni che ancora non hanno capito quello che le tre frecce del quadrivio Atinolfi non esiste. Per cui circolare



senza vigile è peggio che circolare, ad un quadrivio, senza tale segnale indicatore. Ciò perché, i soliti furbi, accortosi della nuova, pessima abitudine, dell'assenza del vigile, sfrecciano con il giallo e con il rosso, costituendo un pericolo gravissimo per chi ritiene di dover avere, grazie ad un verde... automatico, la precedenza. Assessore al corso pubblico, se ci sei, batti un colpo e tira fuori dalla mano magica i vigili a tale servizio, facendo fare magari, meno multe per divieto di sosta che, nella maggior parte dei casi, sono le più inopportune, ma purtroppo anche le più comode da elevare!

Le strade della città sono in uno sfacelo senza precedenti. Rimpiangiamo molto, per la verità, la gestione del Cav. Albino De Pisapia ai Lavori Pubblici: con i suoi metodi meno sofisticati, ma veramente più pratici, le cose andavano molto, ma molto meglio. Ma, a proposito, ce lo abbiamo ancora un assessore ai Lavori Pubblici? E chi è costui che, stando così le cose, deve per forza vedere con le... orecchie...

Setaccio

Combattenti e Reduci attendono

Oltre 300 Comb. e Reduci della grande guerra 1915 - 18 - del Comune di Cava del Tirreno - si rivolgono al Presidente, generale Giorgio Luzzi, per conoscere: quanti anni ancora - oltre i due trascorsi - debbono attendere per ottenere il legale riconoscimento di Cavaliere di Vittorio Veneto?

Il gran ballo di primavera al Social Tennis Club Cava

Sabato, 21 marzo u. s. il Social Tennis Club Cava ha dato il saluto alla primavera con un gran ballo, perfettamente e brillantemente organizzato dal Presidente del Sodalizio Dott. Edoardo Volino e dai suoi collaboratori di amministrazione. E' stata la prima manifestazione mandata dopo la ripresa della vita del ballo, daliziosa e doverosa dare atto agli organizzatori della perfetta riuscita della serata danzante alla quale hanno partecipato centinaia di coppie in abiti da sera, giunte a Cava da ogni parte della Campania.

Magnifico il colpo d'occhio del vasto salone: giunchi di luci che rappresentavano il sorgere di un'alba di



Il gran ballo di primavera al Social Tennis Club Cava.

primavera sullo sfondo del cielo ancora buio: pali telegrafici dal vero con isolatori e fili sui quali posavano numerosi rondini; voli di rondini sulle pareti mentre l'ingresso del salone era accompagnato da un sottofondo musicale tratto dalla Walkiria l'opera che rappresenta l'amore perfetto.

La signorina Raffaele, graziosa quanto mai nel suo abito da fiorata, con squisita grazia distribuiva mazzette di violette a tutte le eleganti signore, molte delle quali adorne di magnifiche acconciature «en tete» ed altre che egli in vista della prossima estate farà in modo che il Social Tennis Club Cava sia ancora e sempre la unica lampada che mantiene in vita il morente turismo cavaese.

Edo

RICORDO DI UNA NOBIL DONNA

La scomparsa di DORA DE FELICE - MORGERA

Ritornano oggi quindici giorni dalla inattesa scomparsa della Signora Dora De Felice-Morgera, donna di elette virtù familiari, compasso rarissimo di generosità e di attaccamento ai propri doveri di sposa e di madre esemplare. A sconsigliarla, ed è proprio il caso di parlare di «contingenza» per una instabile Signora che aveva nella vitalità la sua dote più spicata, è stato un improvviso malore. Un ragazzo, il pronto ricevente, il lungo e sofferto affannarsi di familiari e di medici al suo capezzale, poi un ispirato e rassicurante, ma giuramento che, in lunghi anni di affettuosa amicizia, la legarono alla nostra adorata genitrice, al figliuolo Alfonso, nostro carissimo amico, alla nostra signora Giulia De Vita, ai generi Alfonso Avigliano e Dr. Aurelio Barella, al fratello Dott. Felice De Pisapia, al cognato rag. Benedetto Pisapia, alla sorella, ai nipoti e parenti - le più vive espressioni del nostro cordoglio.

Nella triste ora che volge siamo affettuosamente vicini alla distinta famiglia e, porgiamo alla figliuola dell'Estinta signora Margherita, al figliuolo Alfonso, nostro carissimo amico, alla nostra signora Giulia De Vita, ai generi Alfonso Avigliano e Dr. Aurelio Barella, al fratello Dott. Felice De Pisapia, al cognato rag. Benedetto Pisapia, alla sorella, ai nipoti e parenti - le più vive espressioni del nostro cordoglio.

In veneranda età si è serenamente spenta, munita di tutti i conforti della fede, dopo lunga degenza, la N.D. Antonietta Tarallo vedova Trezza, donna di elette virtù familiari.

In questo momento di dolore formuliamo alle sorelle tutte ed ai nipoti le nostre condoglianze, in particolare alla sorella N. D. Raffaella Tarallo, ved. Finiani ed alle figlie prof.ssa dott.ssa Antonietta Finiani e prof. dott.ssa Annamaria Finiani-Formisano, consorte del nostro collega in giornalismo Gianni Formisano.

GIEFFE

Cavasi.
Il Pungolo
è il vostro giornale
Leggetelo,
Diffondetelo,



Al Tennis Club durante il Gran Ballo di Primavera

M O S C O N I

NOZZE

Alla ore 11 di oggi, nella Chiesa di San Pietro in Sala in Milano, hanno realizzato il loro sogno d'amore la graziosa signorina Maria Cristina Esposito, figliuola diletta dell'amico Dott. Mario Esposito e signora Anna Di Salvo, col sig. Domenico Giannantonio dei coniugi Giannantonio e Vincenzo Giannantonio.

Alla giovane e felice coppia che si stabilirà in Germania, giungano i nostri ricami rallegramenti ed auguri di ogni felicità e benessere, sentimenti che estendiamo toto corde ai genitori della sposa Dott. Mario ed Anna Esposito, nostri carissimi amici.

Laurea

Con vivissimo compiacimento apprendiamo che la Sig.ra Margherita Giovane, primogenita diletta dell'amico Sig. Gaetano - contitolare della Tipografia ove vedete, ogni mese, la luce quanto foglio - e della Signora Costanza Cirillo, presso il

Magistero di Salerno si è brillantemente laureata in Materie Letterarie. Alla nostra Dottressa ed ai suoi felici genitori che vedono coronato da tanto successo i loro sacrifici, i nostri più vivi rallegramenti ed auguri!

Culle

Un amore di bimbo è venuto ad allietare la casa del carissimo amico Avv. Arturo De Felice e della sua gentile consorte signora Donatella Sarini.

Al neonato che porterà il nome dell'illustre avo paterno avv. Camillo De Felice e ai genitori, giungano le nostre vicissime felicitazioni ed auguri cordiali.

Particolari, affettuosi rallegramenti giungano all'illustre avv. Prof. Camillo De Felice, tra i più illustri e valorosi avvocati del Foro penale di Salerno che vede nel nuovo virgulto che ha allietato la casa del suo attimo figliuolo, la premessa di una tradizione nobilissima di attività profes-

sionale forense che ebbe già nell'indimenticabile suo genitore avv. Arturo il capo stipite illustre per preparazione e probità di vita.

Al Cons. Dott. Francesco Garelli - Presidente di Sez. del Tribunale di Salerno - e alla sua gentile consorte rallegramenti ed auguri per il felice evento che ha allietato la loro casa con la nascita di un grazioso maschietto, al quale, auguriamo ogni bene!

Onomastici

Agli amici che festeggiano il loro onomastico nel corrente mese di aprile, giungano cordialissimi i nostri auguri:

Dott. Ugo Salzano, Dottor Ego Gravagnuolo, Consigliere d'Appello Dott. Francesco Paolo Corabi, Dott. Francesco Mascolo Vinde, Dott. Francesco Paolo Papa, Indente di Finanza di Pescara, Senatore Prof. Riccardo Romano, signor Riccardo Di Donato, Cons. Corte Suprema Dottor Vincenzo Pizzi, Cons. Dott. Vincen-

zo Di Lauro, Avv. Vincenzo Mascolo, Prof. Dr. Vincenzo Viro, Dottor Enzo Malinconico, Dott. Enzo Di Mauro, Dott. Comm. Vincenzo Galdi, Dott. Vincenzo Casaburi, Dott. Vincenzo Pagano, Geom. Vincenzo Polizio, signor Enzo Cannataciolo, Cav. Vincenzo Salzano, signora Adalgisa Lisi, Col. Silvio Fice.

Un particolare augurio al nostro collaboratore Prof. Dott. Giorgio Lisi che festeggia il suo onomastico il 23 c. m.

Lutti

Al Consigliere Dott. Pietro Servino, Presidente del Tribunale dei minorenni di Salerno, ed a tutti i suoi familiari giungano le più vive ed affettuose condoglianze per la dipartita dell'adorata sua mamma N. D. Maria Beatrice Centanni vedova dell'indimenticabile Dottor Carlo Servino che fu solerte ed intelligente Segretario Capo della nostra Procura della Repubblica.

In veneranda età si è serenamente spenta la N. D. Maria De Pisapia vedova

dell'indimenticabile avvocatessa Anselmo Pisapia. Donna di elette virtù domestiche.

La cara Estinta visse nel culto della famiglia, in un sol palpito di dedizione per i bravi figliuoli prima e poi quando la morte lei strappò la diletta figliuola Lucia, per i nipoti.

Nella triste ora che volge siamo affettuosamente vicini alla distinta famiglia e, porgiamo alla figliuola dell'Estinta signora Margherita, al figliuolo Alfonso, nostro carissimo amico, alla nostra signora Giulia De Vita, ai generi Alfonso Avigliano e Dr. Aurelio Barella, al fratello Dott. Felice De Pisapia, al cognato rag. Benedetto Pisapia, alla sorella, ai nipoti e parenti - le più vive espressioni del nostro cordoglio.

In veneranda età si è serenamente spenta, munita di tutti i conforti della fede, dopo lunga degenza, la N.D. Antonietta Tarallo vedova Trezza, donna di elette virtù familiari.

In questo momento di dolore formuliamo alle sorelle tutte ed ai nipoti le nostre condoglianze, in particolare alla sorella N. D. Raffaella Tarallo, ved. Finiani ed alle figlie prof.ssa dott.ssa Antonietta Finiani e prof. dott.ssa Annamaria Finiani-Formisano, consorte del nostro collega in giornalismo Gianni Formisano.

L'ANGOLO DELLO SPORT

La Cavese potrebbe salvarsi sconfiggendo la Battipagliese

Dopo la parentesi pasquale, il campionato di Serie D riprenderà domani il cammino che concluderà solo l'ultima domenica di maggio.

La Cavese, dopo un giro di andata, disputato abbastanza bene, e nel corso del quale ha collezionato diciassette punti, cinque dei quali in trasferta, sta giocando questo girone discendente all'insegna della mediocrità, e quel che è più grave e fa disonore proprio alla nostra città, all'insegna del più accentratismo nervosismo che è stato trasmesso anche a qualche tifoso autore delle «bravate» verificatisi durante ed al termine dell'incontro casalingo perduto contro il Savoia.

Già, come se non bastasse le squallifiche che spesso e volentieri collezionano i vari Cesaratto, Ferrari, Franchini, Scarano e soprattutto Raccuglia e che impediscono al povero tecnico Menotti Bugna di schierare la domenica una formazione appena accettabile, la società locale è stata punita con la squalifica del proprio terreno di gioco per ben quattro giornate delle quali una è scontata. Restano da disputare in campo neutro ancora gli incontri contro la Battipagliese, contro il Campobasso e contro la Paganese. Questo, mentre la Cavese in nove partite del girone di ritorno ha fatto solo sei punti ed attualmente occupa una posizione in graduatoria di estremo pericolo.

In altri tempi e circostanze avremmo potuto scagliarci contro il tecnico che, come al solito, rappresenta il capro espiatorio quando una... barca è sul punto di affondare. Ma, mai come stavolta il povero Menotti Bugna ha da essere assolto a pieni voti dal momento che - squallifiche di giocatori mancando - può disporre di solo tredici elementi in quanto i difensori Sarno, Lasaponara e l'attaccante Brivio sono partiti per il servizio militare (e la società era a conoscenza di questi... movimenti in sede di campagna acquisti).

Il buon Bugna non può, per quanto sia all'altezza, guidare un complesso campano. Lo si è capito. Presso tutte le società alla direzione tecnica c'è un allenatore che innanzitutto cerca di avere un contratto ottimo e firma solo dopo che gli sia stato elargito almeno la metà del compenso spettante e poi si fa valere in sede di campagna acquisti mettendo in condizione i dirigenti di comprargli elementi con i quali possa dormire sonni tranquilli. Tutto questo il bravo Bugna non è stato capace di fare, ma soprattutto non lo sa fare, ed oggi si vede... accoppiato.

Solo all'indomani della sconfitta assurda contro la Maddalena (vicefanalino di coda e che da ben tre mesi non riusciva a bere nel calice della vittoria), solo allora, dicevamo, i dirigenti si decideranno a mutare i gio-

catori espulsi dal campo, dopo un'ampia relazione fatta tenere ai responsabili dal tecnico. Precedenti «apunti» del tecnico, fatti a tempo debito, erano stati archiviati. E chissà se questi «eccezioni», puniti a suo tempo, fossero incorsi nello stesso... errore (leggi Raccuglia e Scarano!).

Il tempo stringe. È ora che in un modo o nell'altro la Cavese riesca a racimolare otto punti che, ad occhi e croce, rappresentano il traguardo della salvezza.

A cominciare da domani, allorché sul «neutro» di Avellino, gli «aquilotti» giocheranno contro la forte

Battipagliese che mister Comaschi l'ha fatta assumere a squadra del giorno. Un convincente successo contro le «zebrette» potrebbe rappresentare il trampolino di lancio verso quella tanto sospirata «zona tranquilla» che è stato l'obiettivo massimo dei dirigenti in sede di campagna acquisti.

Al momento di andare in macchina non sappiamo lo schieramento che Bugna presenterà al «Piazza d'Armi» irpino. E' ancora in alto mare, come il futuro degli «aquilotti».

L'azzurro

Quando alla base di una qualsiasi iniziativa vi è l'entusiasmo capita di constatare come a distanza di circa tre mesi dal lito evento il Comitato della Festa di Castello ha già predisposto il programma dei festeggiamenti che quest'anno sono annunciati più solenni del solito e che si svolgeranno dal 4 al 7 giugno p. v.

Pubblicando in anteprima tale programma riproponendoci di tornare sull'argomento nei prossimi numeri rileggeremo fin da ora col comitato che questo anno fa capo dal Dott. Felice Libertini.

FESTIVITÀ RELIGIOSA

Domenica, 26 aprile - ore 20,30 - In Piazza Duomo: alzata del S. Panno raffigurante il SS.mo Sacramento.

La processione partirà dalla Basilica Pontificia Maria SS.ma dell'Olimo.

Giovedì, 4 giugno - Ore 7,30-10-11 - Celebrazione di SS. Messe nella cappella del Castello. Le prime due sa-

I festeggiamenti di Monte Castello

ranno applicate in suffragio dei Componenti Defunti del Comitato, le altre per implorare grazie e favori sulle famiglie dei generosi benefattori. La Messa delle ore 11 sarà celebrata da S. E. Mons. ALFREDO VOZZI, Vescovo di Cava e Sarno ed Amministratore Apostolico della Diocesi di Nocera.

Ore 17 - In Piazza Duomo: benedizione delle squadre dei «trombonieri» in partenza da S. E. il Vesovo.

Ore 20,30 - Processione del SS.mo Sacramento, dalla parrocchia della SS.ma Annunziata, al Castello e ritorno.

La benedizione Eucaristica, impartita dalla terrazza del Castello, verrà segnalata

dalla momentanea interruzione delle luminarie.

MANIFESTAZIONI STORICO-FOLCLORISTICHE

Domenica, 26 aprile - ore 20,30 - In Piazza Nicotera e in Piazza Duomo: sparo di batterie a cura del concittadino Cav. Vincenzo Senatore.

Mercoledì, 3 giugno - ore 21,30 - Tradizionale fiaccolata con partenza dalla via Biblioteca Avallone.

Accensione di una batteria in Piazza Duomo eseguita dallo stesso pirotecnico.

Giovedì, 4 giugno - ore 16,30 - Sfilata delle squadre dei «trombonieri» con partenza dal Corso Mazzini.

Batterie dei «trombonieri» in Piazza Nicotera, nella Villa Comunale, ai Cappuccini, all'Annunziata, al Castello.

Ore 22 - Sul Castello: grande spettacolo simulato della battaglia, l'incendio del Castello...

ANCHE I MINISTRI, ADESSO?

(continua dalla p. 1)

precetti non tornano più comodi.

Ed uno di questi è proprio quello della soggezione del giudice alla legge, dell'obbligo del giudice di applicare la legge nei riguardi di tutti i cittadini indiscriminatamente. Questa della soggezione esclusiva alla legge è il nostro titolo d'onore e nello stesso tempo la nostra croce: triste il giorno in cui tale principio si offusca e con sgomento abbiamo sentito, in un recente discorso funebre, elogiare un magistrato immaturamente scomparso «per aver saputo non applicare la legge».

Quando, poi, si vuol trarre argomento dal numero delle denunce per elevare sospetti di parzialità nei confronti della magistratura si cade in un errore ancor più offensivo e oltraggioso, perché si dimentica, volutamente, che denuncia non significa processo come non equivale a condanna.

Gli organi del pubblico ministero sono tenuti a ricevere le denunce che vengono loro presentate da privati o da organi dello Stato: è poi loro compito scervere quelle che presentano concreti elementi di possibi-

le rilevanza penale da quelle che appaiono manifestamente infondate: soltanto le prime potranno portare ad una vera e propria istruttoria e in un secondo tempo ad una pronuncia giudiziale.

Si tratta, dunque, di un rilievo avvertito, onde anche sotto questo profilo appare di tutta evidenza la gratuità dell'insinuazione mossa contro la magistratura, che sa, in ogni ufficio ed in ogni grado, serenamente e imparzialmente applicare la legge solo a chi l'ha realmente violata.

Direttore Responsabile
FILIPPO D'URSI

Autorità. Tribunale di Salerno
23-8-1962 N. 256

Importo - Langoni - 21105 - SA

L'Hotel Victoria-Ristorante Maiorino

vi ricorda la sua attrezzatura per ricevimenti nuziali e banchetti
CAVA DEI TIRRENI - Tel. 41064

ESTRAZIONI DEL LOTTO				
BARI	5	66	70	52 14
CAGLIARI	6	16	20	11 10
FIRENZE	18	52	36	16 8
GENOVA	18	22	61	19 85
MILANO	Non pervenuta			
NAPOLI	46	27	88	44 74
PALERMO	55	76	5	22 21
ROMA	25	40	83	1 46
TORINO	20	22	76	21 16
VENEZIA	73	87	54	34 58

aderente alla Ass. fra le Casse di Risparmio Italiane
Direzione Generale e Sede Centrale - Salerno
Via Cuomo, 29 - Tel. 28257 - 29258

CAPITALI AMMINISTRATI AL 31.12.1969
Lit. 8.313.680.314

DIPENDENZE:

84081	BARONISSI	Tel. 78069
84013	Cava dei Tirreni	» 42278
84083	CASTEL SAN GIORGIO	» 751007
84025	E B O L I	» 38485
84086	ROCCAPIMONTE	» 722658
84039	T E G G I A N O	» 79040
84020	CAMPAGNA	» 46238

CASSA

DI

RISPARMIO

SALERNITANA

Fondato

nel

1956



Mobilificio TIRRENO

CAVA DEI TIRRENI

arredamenti completi
CUCINE COMBINIBILI
E MOBILI SALVARANI

SCUOLA E CONTESTAZIONE

(continua dalla pag. 1)

Avevamo già appreso dai giornali che la Facoltà di Ingegneria era occupata da una quindicina di giorni, ma non essendoci pervenuto, per un banale ritardo postale, la comunicazione che il convegno era stato trasferito altrove, ci recammo al posto indicato nell'invito, ritenendo che la «serrata» fosse finita.

Il nostro ottimismo fu ben presto deluso prima di salire i gradini dell'ateneo. Grossi striscioni facevano brillare, a caratteri di scatola, la frase: «università occupata».

Trovato un varco aperto attraverso i cancelli ci infilammo ugualmente nell'atrio dell'istituto, alla ricerca dei convegnisti superstiti. L'immagine che ci si parò davanti fu delle più sconcertanti: il vasto ingresso del moderno fabbricato, austero pur nella sua moderna architettura, pullulava di occupanti, la maggior parte dei quali dalle facce patibolari, e non certamente per la lunga... occupazione, ma per i capelli lunghissimi, le folteccie, le trecce, le barbe monacali. Numerosa la rappresentanza femminile, con solitarie degli «eroi», il cui sesso era distinguibile, dai cortissimi capelli ed i pantaloni, solo da certe sporgenze anatomiche, fortunatamente ancora presenti nel cosiddetto sesso debole. Consolatrici che svolgevano, per la verità, ottimamente la loro «missione» nei vari angoli della vastissima sala, in una «sacrale» confusione di sesso, per usare un'affermazione tratta da un noto libro di Salvatore Di Giacomo.

Alla ricerca dell'aula delle lauree accedemmo al primo piano della facoltà. A primario, a caso, una delle tante porte del vasto pianerottolo. Fummo decisevolmente sfortunati perché entrammo nell'anticamera dell'inferno! Immaginate un grosso stanzone, con suppellettili e tavoli da disegno trasformati in comodissime sdraio lungo le pareti. Qui, seduti, impegnati in un «seminario», una trentina di intelligentie barbute. Nella grossa stanza si avvertiva un acre odore di fumo. Le pareti erano totalmente imbrattate di vernice rossa, u-

sata per scrivere slogan Maoisti, disegnare immagini di grosse falci e di robusti martelli, pugni socchiusi in segno chiaramente... illustrativo, come per dire «pigliatelo...» con quel che segue, e così via.

Il capo... tribù si fece avanti e, con fare impegnato e saccente, tipico di certi utili idioti, si meravigliò del fatto che non sapevano, niente meno, che l'Università era occupata, ma ci concesse, bontà sua, il piacere di accompagnarci, incolpando la porta d'uscita. Presso un'altra sezione della stessa facoltà, ove ci recammo poco dopo, ci attesero scene quasi identiche.

Il lettore penserà che chi scrive (che, sia detto per

ARTICOLO DI Gianni Formisano

inciso, ai suoi tempi che non sono, poi, lontanissimi, anch'egli fu protagonista e vittima di isolate, ma composte opposizioni a certi metodi) non conosce l'andazzo esistente nel campo degli studi universitari, per colpa dei baroni delle cattedre. Ma non è così. Noi non solo siamo idealmente vicini alle serie lotte studentesche, ma le approviamo incondizionatamente, quando motivate da valide cause ispiratrici. Ciò che non possiamo, però, ammettere è che una turba di giovani, che non rappresentano certamente la serie maggiorana, trasformi quella che dovrebbe essere una composta e limitata (nel tempo) astensione dalle aule in un autentico caos, coinvolgendo politica e scienza e riducendo istituti bellissimi, che sono costati fra i milioni, e per i quali anche noi abbiamo pagato e paghiamo qualcosa, in squallidi abitacoli.

Il discorso diventa ancora più serio quando dal livello universitario si scende a quello dello studente delle superiori che, in quanto a scioperi ed a proteste non fa certamente rimpiangere i primi. Anche qui si invocano nuovi metodi, strutture più moderne, docenti più preparati. Tutto forse giusto, tutto vero. Ma,

a parte il fatto che certe richieste possono essere fatte con metodi più civili, è pur vero che certe pretese, secondo le quali ogni docente dovrebbe essere, prima che insegnante di una certa materia, un buon socialista, psicologo o neurologo per comprendere soprattutto i discenti troppo sazi di benessere, non trovano concreto motivo d'esistere.

Ora, a parte che la scuola - con i «provvedimenti» e le «circolari» ministeriali che mutano situazioni da un giorno all'altro sino a far sì che dopo Natale in alcune aule manchino ancora i professori - esprime nel corpo docente ciò che la sua stessa struttura è capace di dare - è pur vero che si assiste, da un tempo a questa parte, soprattutto da parte di certi capi d'istituto «moderni», ad un lassismo che, oltre a mettere in imbarazzo gli insegnanti, incita certi gaglioffi a pretendere ogni giorno di più in nome di una presunta «liberalizzazione» degli studi dai metodi tradizionali e, naturalmente, definiti superati.

Alcuni esempi ci vengono dal capoluogo salernitano. Chiediamo ai lettori di crederci sulla parola in quanto, per non creare situazioni pesanti a carico di chi ci ha riferito alcuni avvenimenti episodici, siamo costretti, per motivi di serietà professionale, a mantenerci sulle generali ed a non poter citare esattamente date, luoghi e nomi. Alcuni... fiori fra i tanti: un (ex) austero istituto classico organizza un mac pic cento (orribile locuzione gergale) in un locale salernitano. Alla porta un cartello avverte: «E' vietato l'ingresso ai genitori».

Ed ancora: il lunedì niente interrogazioni, perché la domenica deve essere dedicata allo svago.

Un professore entra alla prima ora con un minuto di ritardo: romanzina del preside davanti alla cattedra: gli alunni, impunemente, entrano alla seconda ora.

Un istituto tecnico salernitano organizza il proprio mac pic cento non più in un locale a parte, come di consueto, ma nelle sale e nei corridoi dell'Istituto, già tempio di scienza: per una intera settimana gli inse-

pirotecnico a cura delle Ditt. Cav. Raffaele Liccardo - Cav. Orazio Vallefuoco - da Mignano di Napoli.

Domenica, 7 giugno - ore 17 - Allo Stadio Comunale Carosello Storico-folcloristico. Premiazione delle squadre partecipanti.

Cortice per Corso Mazzini, via Gen. Martelli Castaldi, via Marconi, via Marcello Garzia, Viale Crispi, Piazza Emma, Piazza Vittorio Emanuele II, via Biblioteca Avallone, via XXV Maggio, Piazza Nicotera, Corso Italia, Viale Garibaldi, via Benincasa, via Andrea Sorrentino.

Ore 22 - Sul Castello: spettacolo pirotecnico simulante la battaglia, l'incendio del Castello...

Ecco si svolgerà mediante accensione elettronica e sarà eseguito dalla Ditta internazionale Panzer e Figli di Moncalieri (Torino).

I servizi musicali saranno eseguiti dal concerto bandistico di Cava, diretto dal M° Antonio Bisogno.

Le luminarie al Castello saranno allestite dalla Ditta Gaetano Lambiasi e Figli di Cava dei Tirreni.

L'ingresso allo Stadio Comunale è libero.

Le batterie delle squadre dei «trombonieri», verranno giudicate da un'apposita Commissione per l'attribuzione dei premi.

Per gentile concessione dell'ATAUS, al termine degli «spari» di giovedì 4 e di domenica 1, funzionerà un servizio di collegamento con le frazioni di Cava e con i Comuni vicini.